Venerdì 23 Maggio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 122

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno L. 24; semestre . . . 12; trimestre . . . 6; mese . . . 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Se non c'è Imbriani, ecco qua Cavallotti e Nicotera!

Scriviamo indignati pel pandemonio, a cui erasi trasformata l'aula di Montecitorio nella tornata di mercoledì, 22 maggio, e lo presentiamo agli Elettori del Friuli perchè s'uniscano a tutti gli Italiani assennati nel biasimo per codesto vituperio della nostra vita parlamentare.

In quella tornata non era presente, e tacque, Matteo Renato Imbriani; bensì c'erano, e parlarono con audacia inaudita, Felice Cavallotti e Giovanni Nicotera.

Il primo, come gli osservò l'on. Crispi, con una sua proposta fuori di tempo e con la veemenza delle sue accuse, mirava evidentemente a far credere che le istituzioni ed il presente reggime non abbiano il suffragio del Paese.

Il secondo, reduce dal *banchetto di Napoli*, nell'ansia d'ambizione insoddisfatta, ardì accusare di corruzione il Governo, lui immacolato, e lanciò la minaccia di prossimi attacchi per abbatterlo, pronto ad accoglierne l'eredità e beatificare l'Italia.

Ieri abbiamo riferito il resoconto della seduta; ma ci fu impossibile mettere in luce tutti i particolari e gl'incidenti vivacissimi. Contro i quali la Camera a grandissima maggioranza protestò respingendo la proposta di Cavallotti, e condannando il Barone Nicotera, *eroe di Sapri*, ad accomunarsi con soli quarantacinque Deputati approvanti la mozione Cavallottiana.

Ma se non possiamo, nè vorressimo, nascondere quello scandalo, ci piace segnalarlo al Paese come indizio di ciò che avverrebbe qualora numerosi amici dei Radicali e degli aderenti al *triumvirato Nicoterino* venissero mandati a Montecitorio nelle elezioni del novanta.

Uomini politici simili a Nicotera e a Cavallotti, se mai per isventura nostra giungessero un giorno a prevalere, sarebbero elemento dissolvente nella Rappresentanza nazionale; nè le, quali si vantano, loro benemerenze patriotiche e l'eccellenza dell'ingegno basterebbero a scusarli e a renderli sopportabili. No e no; preferibile a loro, le cento volte, la dittatura, come la dicono, di Francesco Crispi!

Noi non proclamiamo che la mozione Cavallotti fosse sfacciatamente ingiusta, bensì la diremo estemporanea, e solo pretesto per attaccare il Ministero.

Noi non crediamo che Nicotera, il quale di artifici se ne intende, in ogni sua parola abbia violata la verità; poichè pur troppo de' guai ne abbiamo, e molti.

Ma protestiamo altamente contro la prepotenza e la petulanza di modi che, se offesero la Camera, vieppiù devono offendere il Paese cui spetta scegliere i propri Rappresentanti.

Noi protestiamo contro quel pandemonio parlamentare che troppo di frequente palesa il bollore dell'ira, e quell'invidia, che macera animi ambiziosi, ovvero la perfidia settaria. Quindi noi ci auguriamo che Francesco Crispi, come avverrà, e non altri, abbia l'incarico dalla Corona di convocare prossimamente i Comizi.

L'on. Crispi, dopo le tante violenze di cui Radicali e Radicaleggianti diedero spettacolo a Montecitorio, in alleanza o no col Nicotera, avrà finalmente compreso come gli convenga volgersi verso quella parte, in cui sacra è la reverenza per le patrie istituzioni, e che comprende uomini intelligenti e temperati e insieme desiderosi d'ogni civil progresso, e con cui simpatizza la grandissima Maggioranza del Paese.

La recente elezione ad Imola di Andrea Costa non eleggibile, quindi *elezione di protesta* contro il Governo; i disordini dell'altro ieri in talun luogo della Romagna; gli scioperi provocati qua e là da manovre settarie; le insidie preparate nel *Congresso democratico*, tutto ciò ormai deve avere deciso Francesco Crispi a mostrarsi degno della divisa con cui l'altro ieri si mostrò ai Rappresentanti della Nazione, quando ripetè queste memorande parole: «ho sempre scrupolosamente fatto il mio dovere a tutela delle nostre istituzioni, che sono la nostra guarentigia e la nostra gloria».

G.

I solenni giuramenti di Adua.

(Particolari narrati da un corrispondente)

Adua, 18.

Stamane ebbi un breve colloquio con ras Mangascià: gli domandai perchè ieri aveva escluso ras Alula dal ricevimento fatto ai rappresentanti del Governo italiano.

Mi rispose avergli proibito di intervenire non per gli atti di guerra da lui compiuti verso gli italiani, essendo questo un dovere al quale qualunque buon generale deve essere obbligato finchè non giunga il giorno benedetto della pace, ma per il contegno che in quel tempo ras Alula aveva tenuto verso Salimbeni, Piano e Savoiroux suoi prigionieri.

Aggiunse di averlo consigliato a scusarsene col Salimbeni e per questo volle condurlo con sè ad Adua.

Oggi infatti ha avuto luogo nelle ore antimeridiane prima un lungo colloquio tra il conte Antonelli, ras Mesciascià e ras Mangascià, quindi, alle undici si presentò Alula.

Fummo chiamati tutti presso Mangascià, e lo trovammo seduto, che aveva alla sua destra ras Alula, e alla sinistra Mesciascià. Il conte Antonelli sedeva presso quest'ultimo in una poltrona dorata.

Mangascià prese allora la parola dicendo che egli desiderava fossimo testimoni degli accordi fatti.

Soggiunse che, ossequente agli ordini dell'imperatore riconosceva ras Mesciascià come governatore del territorio di Adua fino al Mareb, e lasciava sospesa fino alla decisione di Menelick la questione dei nostri confini. Rispettava intanto lo occupazioni di fatto.

Disse inoltre che da ora innanzi il paese sarà aperto a tutti; che si consegneranno i malfattori a norma del trattato conchiuso tra l'Italia e l'Etiopia; e che voleva del pari si facesse la pace con ras Alula, che nell'interesse di tutti egli invitava a parlare ed a spiegarsi.

Ras Alula prese allora la parola, fra l'attenzione generale. Esordì dicendo d'esser dolente per il sangue cristiano che aveva versato, ma soggiunse tosto che le sue lettere al generale italiano giustificavano come egli non avesse commesso tradimento.

Come generale, egli aveva difeso il confine del paese affidatogli, e fece comprendere di avere allora ricevuti ordini formali dall'imperatore.

Si mostrò lieto che la pace fosse conclusa, e finì affermando che egli l'avrebbe mantenuta lealmente.

Ras Mangascià fece allora avanzare il gran sacerdote colla croce e colla Bibbia. Alula si alzò per primo e solennemente giurò la pace, toccando il libro.

Giurò pure ras Mangascià di mantenere i patti stabiliti d'ordine dell'imperatore e dichiarò che nulla avrebbe mai fatto contro l'Italia e contro Menelik.

Quindi furono servite bevande e rinfreschi.

Il conte Antonelli fece il giuramento in nome del Governo italiano. Ed Alula e Salimbeni si strinsero la mano, promettendo di obbliare il passato.

Salimbeni, il vostro corrispondente e gli ufficiali del plotone esploratori, che erano stati inviati qui pochi giorni fa per fare scorta d'onore ad Antonelli, servirono da testimoni alla pace, prestando come tali anche essi giuramento.

Il ricevimento fu splendido e cordiale. Nel congedarci ras Mangascià si alzò, ci strinse la mano con grande soddisfazione, e disse di aver preparata una carovana per accompagnare Salimbeni da Menelik.

Questi parte lunedì. Noi ritorneremo martedì, via Axum fino al Mareb.

Stasera ras Mangascià diramò un proclama a tutto il Tigrè, in nome dell'imperatore, annunziando la pace fatta cogli italiani e l'accordo completo.

Invita gli agricoltori a riprendere il lavoro, i commercianti a venire ed andare liberamente. Dice che tutte le strade e tutti i paesi sono sicuri. Esterna la sua esultanza per questo fatto.

Menelik si trova a Buromieda, dove resterà durante la stagione delle pioggie. È evidente la sua intenzione di tenersi nel centro dell'impero per vigilarne il definitivo assestamento.

In una recente sua lettera a ras Mangascià lo impegna a mantenere a qualunque costo buoni rapporti coll'Italia.

Il maggiore Panitza davanti il Tribunale di guerra

Sofia, 21.

Terminata ieri nel pomeriggio la lettura dell'atto d'accusa, cominciò il costituto del Panitza. Questi dichiarò non essere colpevole. Il tenente colonnello Kissow, nel settembre del 1889, gli manifestò l'intenzione di far arrestare dalla guarnigione il principe Ferdinando al suo ritorno dall'estero alla stazione di Sofia: presentò il tenente colonnello stesso quale capo della congiura.

L'accusato tenente Rizow depone che il Panitza manifestava ad ognuno l'intenzione di rovesciare il governo ed espellere il principe.

L'udienza di ieri durò fino alle 11.30 di notte.

Stamane alle 9 fu ripreso il dibattimento e la sala era anche oggi gremita di pubblico. Si udirono i capitani Molow e Kissinow.

Secondo le deposizioni del Molow, l'11 gennaio vennero da lui due ufficiali ubbriachi, nei quali egli riconobbe il Panitza ed il Rizow. Il Panitza avrebbe vantato che tutti gli ufficiali erano dalla sua parte.

Kolew, già domestico di Panitza, dice che dall'11 gennaio andò sempre di notte con lui senza sapere dove, e che la consorte di Panitza lo pregò a cercare che non si spargesse sangue.

Il colonnello Kissow dice che, per insistenza di Panitza, fu svegliato e che, questi era ubbriaco e gli aveva proposto di assumere il comando dell'esercito. Allontanatosi il Panitza, egli si recò al corpo di guardia del palazzo e prese nelle caserme le necessarie disposizioni. Il 18 gennaio, per incarico del ministro della guerra, procedette all'arresto del maggiore.

Il dibattimento fu rimandato a sabato.

Parlamento nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22. — Presid. BIANCHERI

Nicotera parla sul processo verbale. Rileva che ieri il presidente del Consiglio, alludendo ai suoi avversari, disse che non li curava, ma li disprezzava; ora egli, avversario di Crispi, dichiara non ritenersi offeso da quelle parole. Esse sono l'espressione del risentimento d'un uomo cui pesa la generosità degli avversari.

Crispi osserva che le sue parole non potevano riferirsi a Nicotera. Oggi poi l'on. deputato di Salerno dichiara essergli avversario; non lo credeva e se ne duole.

Cavallotti dichiara che le parole del presidente del Consiglio non potevano arrivare fino a lui.

Seismit Doda presenta alla presidenza della Camera alcuni documenti relativi agli acquisti dei tabacchi perchè siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Salandra svolge l'interrogazione sulla apparizione della peronospora nei vigneti della provincia di Foggia.

Miceli ha già mandato sul luogo dei tecnici con istruzioni per combattere il male. Il governo disporrà di tutti i mezzi possibili per risparmiare il flagello.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Boselli risponde ai diversi oratori; provvederà perchè i professori facciano lezione, per limitare le vacanze. Riconosce la necessità di mutare l'organismo interno dell'Università. L'importanza dell'insegnamento agrario.

La questione del numero delle Università è grave e difficile; non è favorevole al concetto della riduzione, ma caldeggia invece una riforma inspirata al principio d'autonomia e di trasformazione. Nella prossima sessione il governo presenterà un progetto di riforma universitaria ispirato ai concetti da lui manifestati.

Arcoleo, relatore, dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera invita il ministero a presentare nella prossima sessione un disegno di legge inteso a riordinare i varii istituti d'insegnamento superiore.

Lo si approva a grandissima maggioranza.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Maffi presenta la relazione sul progetto relativo all'istituzione dei probiviri.

Cavallotti ed altri ne chiedono l'urgenza che è accordata.

Quel che si trova nelle poste inglesi.

Tutte le volte che l'amministrazione delle poste inglesi pubblica la statistica annuale del servizio, se ne apprende qualcuna di curiosa, specialmente al capitolo degli oggetti caduti tra i rifiuti.

Quest'anno ci si trova una lettera contenente 175,000 franchi in biglietti, impostata senza francatura. Non si è potuto scoprirne nè il mittente, nè il destinatario. Poi c'è un pacco contenente sei teschi di morto e 30 ranocchi, e un altro pacco costituito da un gigot di montone, avvolto in un busto da donna.

Impiegato traditore.

Genova, 22. In seguito a telegramma di un nostro ambasciatore accreditato presso una potenza straniera venne ieri arrestato negli uffici del Genio Militare con mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, certo G. Mastacchi, impiegato straordinario applicato alla sezione: *Disegni e rilievi topografici*.

L'imputazione per cui l'arresto fu operato è quella di avere il Mastacchi venduto alla potenza straniera i piani di difesa di Genova e del suo litorale.

In principio dicevasi che i piani erano stati venduti alla Francia, invece oggi si afferma che il Mastacchi li vendette a Kansler impiegato al Consolato Germanico. Si dice che i piani furono poi spediti a Berlino, d'onde il Governo germanico li mandò al nostro Governo, che ordinò l'inchiesta.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

Naufragio!

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

— Mi permetta, intanto, di ringraziarla. Io prenderò un po' di tutto. Ho bisogno di cibo per sette persone e per ... giorni. Manderò qua il pilota con ... marinai, per caricare a bordo le ... Ma lei poi favorirà dirmi quanto ... pagare.

— Non incomodi il suo taccuino, signore; pagamenti in danaro non ne ... Che ne faremmo, noi, del danaro, ... quest'isola? Forse, servirebbe solo ... invogliare i ladri a piombarci addosso, ... anche a trucidarci; mentre invece, ... sapendo che qua non troverebbero ... voce d'un quattrino, viviamo ben ... sicuri e la notte dormiamo tranquilli. Il nostro commercio, lo facciamo, come ... dirsi, in natura. Cediamo frutta, ... cera, erbe medicinali; ed in cambio riceviamo grano, telerie e stoffe, ... utensili di ferro.

— Come nelle isole australiane!

— Precisamente.

— Va bene, cara signora. Sulla nostra nave abbiamo per l'appunto del grano e del sale. Se me lo permette, farò io il calcolo di quanto importano i viveri ch'ella ci darà, al giusto lor prezzo, e per altrettanto le porteremo in merci. L'assicuro che non verrà ingannata.

— Oh, mi fido in lei per intero!

— Ed ora, un'altra preghiera. Ho imbarcato, sulla nave, un riccone, colla sua giovane figliuola. La ragazza non è abituata alla vita dei bastimenti, massime in tempo burrascoso: ed oggi più che gli altri giorni ne soffri. Non potrebbe ricoverare questi due passeggieri, finchè la burrasca cessi?

Questo desiderio non diede alcun impiccio alla donna.

— Anche in ciò la posso accontentare. Veda lì, abbiamo due cameruccie: nell'una, ci restringeremo noialtri il meglio che potremo; nell'altra un galantuomo che domandi ricovero, lo può trovare e riposarsi tranquillo; anche se non vi godrà tutti i comodi che si hanno in un albergo. Ella stesso volendo qui rimanere, poichè entrambe le camerette accoglieranno donne per le quali un estraneo ella sarebbe, potrà pernottare lassù, in quella soffitta; vi troverà del fieno fresco e soffice; e d'altronde, i marinai non sono gente delicata.

Timar non potea comprendere che razza di *signora* fosse quella. Con parole proprie e scelte ella parlava, come donna educata bene. Ma quella capanna povera, più vicina alla grotta che ad una casa, in mezzo ad un'isola deserta e selvaggia, non offriva certo l'idea di una buona ed accurata educazione.

— Mille grazie, signora, per tanta condiscendenza. Ed ora, mi permetta che affretti il passo per ritornare alla nave e per condurre qui i miei passeggieri.

— Fa bene. Soltanto, non ritorni per la medesima via donde venne. È troppo faticoso pei non avvezzi attraversare quelle paludi e quelle boscaglie spinose. C'è un sentiero abbastanza palese, lungo la spiaggia: bisogna farvi attenzione, però, dappoichè l'erba vi sta cresciuta rigogliosa, poichè essendo le persone che visitano questo mio romitaggio, e il terreno prestandosi mirabilmente alla vegetazione... Ma la farò accompagnare, fino al punto dove ha il battelletto. Nel ritorno, potrà sbarcare in sito più vicino, se adopera un canotto più grande. La farò dunque accompagnare. Almira!

Timar si guardò intorno, per vedere da quale angolo della casa o da qual cespuglio del giardino sbucherebbe la chiamata Almira, che lo doveva condurre al sentiero *abbastanza palese*.

Si levò il grosso cane di Terranova, alzò dimenando la coda, battendola contro la porta replicatamente, come ad indicare che egli era pronto ed aspettava gli ordini della signora.

— Ebbene, Almira. Tu accompagnerai questo signore alla spiaggia.

L'intelligente bestia mugolò in sua favella, rivolgendosi a Timar, e addentò un lembo della costui veste, con delicatezza tirandola, quasi a dirgli:

— Dunque, vieni o no?

Almira, sempre quel lembo di veste trattenendo coi denti, condusse il capitano attraverso il frutteto. Timar doveva guardarsi ove metteva i piedi per non calpestare le frutta cadute.

Il bianco micio li seguiva. Anch'esso doveva sapere dove Almira conduceva il forestiero. Li seguiva davvicino, talor soffermandosi, poi correndo; e scherzava; e si nascondeva tra quell'erba; folta e lussuriosa.

Quando furono sul confin del frutteto, risuonò improvvisa una voce chiara e squillante:

— Narcisa?!

Era la tremula voce di una fanciulla — una voce molto simpatica — il cui tono esprimeva e rimprovero ed affetto nel contempo.

Timar non vide alcuno.

Chi aveva parlato? ed a chi?

Chi era stato chiamato?

Lo potè ben presto apprendere, però. Il micino fu con un salto appiè di grosso pero, ed arricciando la coda e miagolando festevole s'arrampicò su pel tronco. Guardò in alto, il capitano, e scorse una veste femminile che spiccava d'in tra le fronde pel suo candore. — Tanto più egli sentissi curioso di sapere perchè mai quella fanciulla avea chiamato a sè il gattino.

Anche Almira brontolò, nel suo linguaggio animalesco; e pareva dire alla bianco-vestita:

— O che state lassù spiando? Non ci sono forse io?

Timar fu costretto di proseguire, se non voleva lasciare un brano della sua veste in bocca alla incorruttibile guida. Almira lo diresse con securi passi, pel sentiero nascosto dall'erba alta, fino al posto ove lasciato aveva il battelletto.

Non s'erano per anco fermati, quando due beccaccie passaron vicine, volando in direzione dell'isola.

Vederle, e pensare che per Timea sarebbero state una cena squisita, fu tutt'uno; e con questo pensiero Timar, brandito il fucile che teneva ad armacollo, con due colpi le freddò.

Ma fu la sua disgrazia. Egli era caduto prima ancora che i due volatili. Almira, addentatolo al collare ed abbrancatolo colle zanne, ratta qual folgore l'atterrò. Voleva egli rizzarsi; ma dovette ben tosto convincersi di aver a fare con poderoso avversario, con cui non c'era da scherzare. Almira non lo molestava in altro modo se non col tenerlo bene stretto al collare ed impedirgli di rial-

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Poligono di Spilimbergo.

Spilimbergo, 21 maggio.

22 maggio. — La seconda brigata agli ordini del proprio Commandante Maggiore Ricco eseguirà due esercizii di tiro preparatorio; uno a grande distanza ed uno a distanza media.

Le batterie sono formate su sei pezzi e senza cassoni, ed a tale scopo ciascuna batteria della 1.a brigata, formerà una sezione complessa in conducenti, cavalli e materiale alla corrispondente batteria della 2.a.

Tutti i signori Ufficiali disponibili dalla 1.a brigata assisteranno al tiro sotto la direzione del Maggiore cav. Sforza il quale è incaricato di dare le occorrenti disposizioni per l'utile impiego del personale della brigata che rimane disponibile.

Le munizioni assegnate alla sudd.a 2 brigata per tali esercizii sono le seguenti:

1.o Esercizio — Granate N. 24 (6 per batteria) Shrapnels N. 40 (10 per batteria) Cartocci salve N. 48 (12 per batteria).

2.o Esercizio — Granate N. 16 (4 per batteria) Shrapnels e carica centrale N. 44 (11 per batteria) Cartocci salve N. 48 (12 per batteria).

La brigata sboccherà sul poligono per la strada di Vivaro e si troverà per le ore 5 3/4 ant. incolonnata su detta strada con la testa di colonna all'altezza della linea telefonica A in attesa di ordini.

—

23 maggio. — La prima brigata agli ordini del proprio Comandante cav. Sforza eseguirà due esercizii di tiro preparatorio di brigata, uno a grande distanza ed uno a piccola distanza. — Le batterie saranno formate nel modo predisposto dalla 2.a brigata e gli ufficiali di quest'ultima disponibili assisteranno al tiro riuniti sotto la direzione del Maggiore Ricco, il quale disporrà per l'utile impiego del personale di truppa che rimarrà disponibile.

Le munizioni assegnate alla brigata sudd.a per ciascun esercizio sono le seguenti:

1.o Esercizio — Granate N. 24 (6 per batteria) Shrapnels a carica centrale N. 48 (12 per batteria) Cartocci salve N. 48 (12 per batteria).

2.o Esercizio — Granate N. 16 (4 per batteria) Shrapnels a carica centrale N. 36 (9 per batteria) Cartocci a salve N. 48 (12 per batteria).

— Il giorno 3 giugno p. v. presenzierà i combattimenti che si eseguiranno tra l'8.o e 20.o artiglieria il Maggiore Generale Stevenson cav. Luigi comandante le truppe d'artiglieria di campagna residente a Milano.

Sciopero

Ieri, settanta facchini avventizi, addetti ai lavori ferroviari fra Codroipo e Pasian Schiavonesco, si misero in sciopero, chiedendo una diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento della mercede giornaliera.

Fu operato l'arresto di vari promotori dello sciopero, che volevano costringere altri operai ad abbandonare il lavoro.

La pluralità degli scioperanti riprese ieri stesso il lavoro.

Ladri di ponte.

Furono arrestati Bellitto Silvestro ed Angelo per aver rubato il legname col quale era costrutto un ponte per i pedoni sul torrente *Settimana*, causando un danno di lire 100 al Comune di Claut.

Comunicato (1)

A proposito di questione sociale.

In un paese dell'alta Italia, e diciamolo pur franco, in Friuli sulla riva del Tagliamento, in breve lasso di tempo avvennero fatti che devonsi manifestare al Pubblico, onde si conosca da ognuno che il più delle volte i malanni e le miserie degli amministrati hanno causa nella ignoranza, nella asprezza e nella pedanteria degli amministratori. — Veniamo ora alla spiegazione di quanto abbiamo posto per epigrafe del presente articolo.

Una Ditta rispettabile nel commercio e nell'industria che, a dirla pur franco, è il sig. Mongiat Alessandro fu Giacomo nato a Chievolis e da parecchi anni domiciliato a Spilimbergo, con l'attività propria e con quella dei suoi figli, ha fatto il possibile per procurare un utile al paese stesso col fabbricare e mettere in esercizio un mulino a cilindri ed una filanda a vapore.

Fu già accennato in un numero del Giornale *La Patria del Friuli* dello scorso autunno quanto vantaggio venivano a risentirne gli abitanti, che erano bisognosi di lavoro, dalle industrie della Ditta predetta. Ma il destino si presentò innanzi alla Ditta, e colla veste di Municipio, di Sindaco, di Consorzio Rojale, di Ingegnere comunale, pronunzia veti, inibitorie, ukasi a sistema Russo, e le dice: *Alto là, noi non vogliamo il progresso del commercio e delle industrie; noi vogliamo quello che pare a noi, e non intendiamo che siano dati agli abitanti i mezzi di guadagnarsi il pane; Municipio, Congregazione di Carità ed Ospitale suppliscono a tutto e mantengono tutti.*

I stabilimenti distanti un chilometro dal paese abbisognano di strade di accesso; all'industria si richiede il concorso del Comune, e la risposta è negativa. — L'industriale fa del suo meglio per andare innanzi, e le Autorità fanno il possibile per mettere bastoni nelle ruote.

L'Amministrazione del Consorzio Rojale, quando l'industriale fece eseguire da un distinto Ingegnere il progetto di livellazione del canale, onde riscontrare la forza motrice dell'acqua ed ordinare la turbine, a mezzo del suo segretario si trattenne il progetto e mai lo restituì. *Sistema autoritario... anzi au... au... autoritario!*

L'acqua del canale manca ogni volta che succede una piena.

Domani o posdomani mancherà per fare pulizia alla camera depuratoria dell'acqua che serve per uso e consumo degli abitanti — Operazione inutile, fatta molte altre volte e senza effetti pratici. Basti sapere che la camera depuratoria, *così detta*, altro non è se non che una necropoli di sorci, di rospi e di molte altre bestie, e talvolta anche il deposito di escrementi di bipidi e quadrupedi. Pochi giorni dopo la pulizia la camera depuratoria ritorna come prima, una raccolta di fetenti miasmi.

Evviva la previdente e provvidente Autorità!

Colla scusa della polizia e dell'igiene, e con provvedimenti di alcuna utilità, le Autorità sono causa della mancanza d'acqua ai laboratorii dell'industriale, che viene per conseguenza danneggiato fortemente nei suoi interessi, tanto più ora che tiene impegno con l'Amministrazione militare per la fornitura delle farine.

Questi dignitari poco utili, spinti dal vento al posto che occupano, si permettano anche di entrare nel domicilio altrui senza avvisare ed ottenere il permesso dal proprietario, scusandosi che quando hanno battuto alla porta e dalla serva vien loro aperto, essi sono i padroni di tutto rovistare.

Chi legge queste poche righe giudichi, certo di avere altra corrispondenza fra breve.

Spilimbergo, li 18 maggio 1890.

f. Un disinteressato.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Banca Cooperativa di Cividale.

(Società Anonima).

È aperto il concorso a tutto 15 giugno 1890 al posto di Direttore di questa Banca con l'annuo stipendio di L. 2000 nette da I. R. M.

L'eletto dovrà prestare cauzione.

Per necessari schiarimenti rivolgersi alla Banca

Cividale, 20 maggio 1890.

Il Presidente
R. Morgante.

Il segretario
G. Trevisan.

Dalla gentile Gorizia ricevemmo un opuscoletto edito coi tipi Paternolli.

È una raccolta di note, coordinate in forma di Memoria, dall'egregio ingegnere Pompeo Bresadola sotto il titolo: *L'industria del ferro nella Provincia di Brescia.*

Egli le dettò nell'agosto del 1889 quando in Brescia venne inaugurata un'Esposizione industriale provinciale, di cui la parte precipua consisteva nei prodotti metallurgici che formano la ricchezza della Provincia Bresciana.

L'opuscolo dell'ingegnere Bresadola è assai pregevole per notizie storiche ed economiche sull'industria del ferro, ed è insieme un ricordo gradito d'una città così illustre.

Il nuovo governatore civile e militare della colonia eritrea.

Il generale Gandolfi, deputato di Modena, comandante la brigata Parma ha accettata la nomina a governatore civile e militare della colonia Eritrea, in sostituzione del generale Orero.

Verso la metà del mese entrante il generale Gandolfi partirà per Massaua per assumervi l'ufficio di governatore civile e militare di Massaua.

Il generale Gandolfi cominciò la carriera militare all'Accademia estense e nel 1859, ancora in giovanissima età, veniva nominato sottotenente del Genio. Tenente nel 1861 fu trasferito al corpo di stato maggiore, dove percorse i gradi di ufficiale inferiore e superiore che lasciò solo per assumere per qualche tempo il comando del 3.o reggimento fanteria. Fu nominato colonnello brigadiere nel 1887, maggiore generale nel 1888; fece le campagne del 1860-61, 66 e 70.

Fra le decorazioni di cui è insignito è la medaglia d'argento al valore militare per la parte brillante da lui presa all'assedio di Civitella del Tronto 1860-61, in qualità di tenente del Genio. Come deputato prese parte notevole a discussioni militari importanti. Fu relatore di bilanci e di disegni di legge e pronunciò apprezzati discorsi sull'educazione militare, sul problema ferroviario dal punto di vista militare e sopra argomenti di speciale interesse. Il suo nome fu più volte pronunciato siccome quello di un probabile segretario generale della guerra.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giorno di 22-5 90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 23 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	751.0	751.7	751.8	751.4
Umidità relativa	93	40	73	58
Stato del cielo	misto	misto	misto	q.sereno
Acqua cadent. mm.	2.6	—	0.8	—
Vento (direzione	—	W	—	N
Vento (veloc. cm.	0	2	0	1
Termom. centigr.	16.1	23.7	16.5	21.3

Temper. mass. 26.9 — min. 15.9 | Temperatura minima all'aperto 14.2

Telegramma meteorico

Dell' Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 22

Tempo probabile.

Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo vario con qualche temporale.

Atti della Giunta provinciale Amministrativa.

Seduta del giorno 22 maggio 1890.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine riguardante la fornitura a trattativa privata delle opere tipografiche per un nuovo biennio.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Venzone relativa a capitalizzazione di partita livellaria affrancata.

Idem del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Sacile riguardante rifusione e compenso per occupazione di fondo affittato e conseguente preventivo scioglimento del fitto.

Approvò il consuntivo 1889 del Monte di Pietà di Palmanova.

Idem da 1882-1889 della Congregazione di Carità di S. Odorico pel legato Antivari.

Idem 1888 dell'Ospitale civile di Udine per la Commissaria Piani.

Idem 1889 del Monte di Pietà di Pordenone.

Idem 1887 e 1888 della Congregazione di Carità di Nimis.

Idem 1889 dell'Orfanotrofio Tomadini di Udine.

Approvò la permuta di fondo, di ragione dell'Opera Pia Coianiz di Tarcento, col comune di Casarsa pel miglioramento di una strada vicinale.

Approvò la delibera dell'Amministrazione dell'Opera Pia suddetta a riconoscimento di diritto di proprietà immobiliare alla ditta Miconi.

Negò nuovamente l'autorizzazione al Sindaco di S. Odorico a promuovere liete circa la vertenza colla ditta Picco per l'apertura di un portone sulla piazza del mercato.

Autorizzò il Sindaco di Erto-Casso a ricorrere in Cassazione in causa su diritto immobiliare.

Idem di Palazzolo a ricorrere in appello nella causa col Comune di Marano Lagunare in punto diritto di pesca.

Sospese la decisione in merito alla delibera del Consiglio comunale di Raccolana riguardante l'affranco dei canoni dovuti dal Comune al Conte Antonino di Prampero ed all'Abbazia di Moggio.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale relativa ad elimina di somma a debito di Pasquini Giovanni.

Decise incombere al Comune di Segnacco il pagamento della spedalità in Trieste di Domenico Morgante.

Decise non appartenere al Comune di Udine la nominata Rech Enrica in punto competenza passiva di spedalità.

Ritenne l'appartenenza al Comune di Polcenigo di Luigia Zanolin circa a vertenza spedalizia.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Venzone relativa a concessione di combustibile ad una ditta privata.

Approvò il regolamento del Comune di Moggio per la concessione del combustibile.

Idem la concessione di piante, da parte del detto Comune agli abitanti di Riolada.

Idem. del Comune di Barcis ad una ditta Idem. del Comune di Trasaghis ai malgheri dei monti comunali.

Approvò l'assegno della località pel taglio del combustibile a favore delle famiglie povere di Travesio.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale, di Medun relativa al conguaglio della gestione cholera 1835-36 e gendarmeria austriaca.

Idem del Comune di Barcis riguardante lo stesso oggetto.

Approvò la conferma sessennale e l'ammento dell'annuo stipendio del Segretario comunale di Arta.

Emise provvedimenti d'ufficio per la sistemazione del servizio ostetrico nel Comune di Meretto di Tomba.

Approvò la contrazione di un mutuo di favore da parte de Comune di Aviano, per la costruzione dei fabbricati scolastici.

Approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Vito d'Asio e Forgaria relative a transazione in punto comproprietà dei beni sul monte Saetola.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale riguardante impiego provvisorio di danaro.

Decise per la esecuzione d'ufficio del nuovo cimitero di Sacile.

Emise mandato d'ufficio a carico dei Comuni di S. Pietro al Natisone e Ravascletto per pagamento di spedalità estere.

Il nuovo Ispettore di P. S.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Treviso:

— Una cordialissima dimostrazione si ebbe ier sera il signor Vicenzo dott. Bertoia Ispettore di P. S. ora trasferito a Udine.

Buon numero di amici lo invitarono ad una cena all'Albergo «Roma» e nella allegria del banchetto fu espresso il grandissimo dispiacere per la partenza del distinto funzionario dalla nostra città. — I brindisi non si fecero desiderare, e tutti ebbero di mira l'esaltazione delle doti dell'egregio uomo, sì che il dott. Bertoia era in fine vivamente commosso.

Ripetiamo da parte nostra che tale ed altre dimostrazioni esprimono veramente i sentimenti che nel paese seppe cattivarsi il dott. Bertoia, che lascia qui ottima memoria.

Al Consiglio Comunale di Gorizia.

Concorso della banda civica goriziana alla gara delle bande musicali Friula e in Udine nel 7 ed 8 settembre p. v.

Nella seduta 21 maggio corrente del Consiglio comunale di Gorizia quel signor Podestà comunicò una lettera della nostra Società per i pubblici spettacoli colla quale s'invita quel Municipio a voler mandare la banda civica di Gorizia alla gara suddetta.

Di questa seduta togliamo dal *Corriere di Gorizia* il resoconto che si riferisce a quest'oggetto.

Continua il signor Podestà:

L'invito ha una frase lusinghiera pel nostro corpo musicale; la banda che sarà ritenuta meritevole verrà premiata; alle spese di soggiorno verrebbe provveduto dalla Società e resta libero alle bande che prenderanno parte al concorso di presentarsi monturate o meno.

Chiede l'opinione del Consiglio in merito, prevenendo che nel caso di decisione affermativa, si dovrà chiedere il relativo permesso alle autorità superiori.

Il dott. Seitz fa l'elogio della nostra banda civica il di cui successo in un pubblico concorso soddisferebbe il nostro cittadino amor proprio e restando in questa gara fuori di concorso la banda di Udine, sarebbe sperabile che la nostra faccia bella figura. Vista la poca spesa annessa a questa partecipazione, propone che sia deliberata in massima e che si ringrazi la Società proponente.

Lenassi propone che la cosa passi al Comitato per la musica.

Battiggi osserva che questo non escluderebbe l'accettazione in massima, che quanto ai dettagli s'intende che dipenderebbero dal giudizio del Comitato. Esprime la speranza che l'autorità non vorrà mettere impedimenti a questo nostro desiderio, perchè l'arte è cosmopolita e chiude raccomandando l'accettazione.

Il cons. Lenassi insiste per l'invio al Comitato, appoggiato dal cons. Goriup.

Il Podestà ricorda che v'è urgenza di rispondere.

L'on. Venuti opina che, anche accettando l'idea di sottoporre la cosa al Comitato e al maestro di musica, si possa oggi dare il voto in massima sotto riserva.

Insistendo l'on. Lenassi per la sua proposta, viene messa ai voti e resta minoranza, mentre il Consiglio approva quella del dott. Seitz.

Bambina salvata.

Il rigattiere Mor Gaetano salvava ieri una bambina di circa sette anni caduta nella roggia vicino il ponte di S. Cristoforo, e in pericolo imminente d'annegarsi.

Birraria al «Friuli»

Questa sera concerto istrumentale e fantastica illuminazione del giardino.

Avvertesi che durante la stagione estiva questi concerti si ripeteranno due volte alla settimana, e cioè il martedì e venerdì.

Ferimento lieve

La notte scorsa Carrara Riccardo, venuto a diverbio per futili motivi col barbiere Cecconi Carlo, fu da questi percosso con una chiave, riportando lesioni guaribili in cinque giorni.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 21 e 22 Maggio 1890.

Distretto di Maniago

Abili arruolati in 1.a categoria	N	73
» » » 2.a	»	2
» » » 3.a	»	69
In osservazione all'Ospitale	»	7
Riformati	»	30
Rimandati alla ventura leva	»	10
Cancellati	»	7
Dilazionati	»	7
Renitenti	»	72

Totale degli inscritti N. 280

Corte d'Assise.

Udienza 22 maggio.

—

PROCESSO MENAZZI.

Braida Dr. Carlo, rapresentante la Riunione Adriatica. Menazzi Venceslao il 4 marzo si portò in ufficio da me a denunziare un sofferto incendio. Scrissi alla direzione della Società che l'incendio doveva esser doloso, escludendo ogni sospetto sui Menazzi perchè non li riteneva capaci di commettere tali azioni. Con gran meraviglia seppi in appresso che venivano accusati di appiccato incendio dallo zio Don Giacomo. Il danno fu liquidato in L. 5000. Don Giacomo mi disse che lui non aveva inteso di accusare i propri nipoti e che gli spiaceva di averlo fatto dal momento che non era vero. Non si ritennero colpevoli i Menazzi perchè il danno da loro sofferto era superiore a quello giudicato.

Don Giacomo Menazzi, zio degl'imputati. Ad istanza della diffesa lo si fa giurare. — Non vive in casa dei suoi fratelli fin dalla quarta settimana di ottobre; ora sta col cappellano. Mi levai di famiglia perchè ero continuamente maltrattato da mio fratello causa la denuncia fatta davanti il Giudice. Esposi al Giudice Istruttore il desiderio che nessuno venisse a sapere della denuncia. Dubitai su Venceslao perchè andava via sul finire dell'incendio piangendo; sull'Ilario perchè mi pare abbia detto che si stava ad aspettare l'incendio nel locale grande. L'Ilario lo mandai a ghiaia verso le 7 del mattino e quando si manifestò il fuoco vi si trovava ancora. Il Venceslao poi era a Udine ed è venuto a casa quando il fuoco era quasi spento. La storia della bomba me la mise in testa il Giudice Istruttore. Non voleva si facesse il processo ai miei nipoti. Circa la moria degli animali dice che sarà stato un castigo di Dio *direttamente.*

Presidente. Sono cose da dirsi dal pulpito, non in Corte d'Assise.

Il primo incendio lo crede comunicato per la porta, il secondo entrando dall'orto e per la porta del cortile. Quanto al terzo incendio, gli hanno detto che vi sono degli ordigni che si possono mettere dove si vuole e far scoppiare il fuoco quando ed a che ora si vuole. Ai telai delle finestre della stalla vi erano vetri e vi era carta: sulla carta vi era un grosso buco. Dice che lui non fu minacciato nè con coltello nè senza.

Venceslao Menazzi domanda se il Gigante Giuseppe fosse suo nemico e se il Gigante avesse spinto lui Don Giacomo a far la denuncia.

Il prete risponde affermativamente. Scrissi una lettera di scusa a Venceslao soggiungendo che colpa di tutto questo era il Gigante.

Nella seduta pomeridiana si leggono alcune pezze del processo contro Ilario Menazzi imputato di minaccie a mano armata contro Don Giacomo. L'Ilario venne assolto per inesistenza di reato.

Francesco Bierti, Sindaco di Pozzuolo. La voce pubblica accusava oggi i Menazzi, domani qualche altro. In un suo rapporto dichiarò che l'incendio poteva esser opera di nemici dei Menazzi.

De Tonti Moro Antonio, di Zugliano. — Venendo a Udine il giorno susseguente al secondo incendio, trovai Venceslao Menazzi al quale chiesi il motivo del suo affanno e del suo trasfiguramento.

Mi rispose. Non vuole! ho avuto due incendi, la moria dei buoi e poi *chissà che cosa potrà succedere.* Secondo la voce pubblica attribuì il terzo fatto al Venceslao.

Don Giacomo, il giorno che precedeva il processo svoltosi alla Corte d'Assise contro i Menazzi, si rifugiò in casa mia col prete Bonini per minaccie e sevizie sofferte, come diceva. Suppongo il don Giacomo un mattoide qualunque. Non sa dire se il don Giacomo sia canaglia, birbante o matto — insomma un individuo che non si può giudicare dal suo lato morale; oggi è un santo, domani un demonio.

Don Giacomo ride e dimena la testa. Poi salta su tutto nervoso, dicendo che lui ha detto la verità e che è pronto a farsi strozzare.

Continua il Moro dicendo che don Giacomo gli disse un giorno che i Menazzi son capaci di commettere qualunque cosa; però il don Giacomo non è fior di galantuomo. Egli si recò da lui perchè nel processo per minaccie contro Ilario Menazzi deponesse in suo favore.

Venuti don Pietro, cappellano di Terenzano. — Il don Giacomo è un uomo incoerente, di carattere volubile. Non può dir male dei Menazzi, ed anzi a lui usarono delle agevolezze. Don Giacomo un giorno gli disse che il Giuseppe Menazzi, suo fratello, lo minacciò con una piccola ronca, gridando: causa sua i nipoti sono in carcere! In paese l'idea era fissa che gli animali fossero stati maliziosamente avvelenati.

L'udienza è levata alle cinque e un quarto.

—

Una rettifica del perito Kiussi.

Contrariamente a quanto dicevasi ieri su questo giornale circa la mia deposizione quale testimonio, mi corre obbligo affermare che detta mia deposizione fu del tenore seguente, ben diversa da quello che le venne attribuito dal resocontista.

Essendo passati 14 mesi dalla visita di località (8 marzo 1889) non posso di mia memoria dichiarare se la carta posta in luogo delle lastre fosse stata rotta o bucata. Quello che posso dire si è, che nel mio verbale di perizia non è indicato che quella carta fosse rotta. Siccome lo scopo della visita si era quello di rilevare da qual parte la mano malevola abbia introdotto nella stanza la materia incendiaria, vennero da me diligentemente esaminate le finestre e le porte. Se la carta fosse stata rotta, sarebbe stato mio obbligo di annotarlo a verbale, e non essendo ciò annotato dichiaro con sicurezza che quella carta era intiera.

Il perito Martini, il procuratore del Re Baratti e l'Aggiunto Istruttore Parisi deposero in conformità.

L'avvocato Girardini domandò che la risposta *induttiva* dei periti Kiussi e Martini fosse registrata a verbale.

Udine, 23 maggio 1889.

Osualdo Kiussi.

Piccole condanne.

Della Pietra Giuseppe di Pietro da Paularo fu condannato, per truffa, alla reclusione per mesi 7 ed alla multa in L. 350.

Vogrig Ermacora di Giovanni, da Grimacco, alla reclusione di mesi 5 per [illegible] rimento.

Grael Francesco di Ignoti d'anni 41 da Fono (Saragozza) pastore, fu condannato a L. 71 di multa per contrabbando.

Furono condannati i renitenti alla leva: Rossi Luigi di Francesco d'anni [illegible] di Pasian Schiavonesco, a 50 giorni di detenzione;

Rossi Osvualdo di Marino d'anni 22 di S. Quirino di Pordenone a 150 giorni;

Di Giannantonio Giuseppe (contumace) a 25 giorni.

Fra ladri e contrabbandieri.

Villa Antonio di Billerio che nel 12 marzo fu condannato dal pretore di Tarcento a tre giorni di reclusione perchè rubò dei castagni, appellatosi al nostro Tribunale, questo confermò la primitiva sentenza.

Chiabai Luigia di Prepotto, per contrabbando di zucchero venne condannata alla detenzione per un mese ed alla multa di L. 13.50.

Colautti Teresa di Feletto Umberto, Buretigh Marianna di Stregna, di Gre[illegible]rio Leonardo di Cividale, vennero condannati per contrabbando di tabacco a L. 74 di multa per ciascuno.

Scrofola.

Le ulcerazioni inveterate e ribelli a qualunque metodo caustico, il rammollimento delle ossa, la tubercolosi dei adulti, la tabe mesenterica nei bambini sono tra le più tristi conseguenze della scrofola; di questa malattia che attacca gli organi essenziali alla vita, distrugge la bellezza, e imprime in chi n'è affetto come un marchio particolare. Bisogna curare la scofola non solo nelle conseguenze, ma anche nelle origini. Essa è un'affezione particolare dei vasi linfatici e della linfa, è quindi necessario combattere questa affezione dove è la sua sede. La Parigliana del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, preparata dal figlio questo unico erede, ha operato miracoli contro il linfanticismo e se ne hanno attestazioni da tutti i più grandi Clinici d'Italia, attestazioni *autentiche* che si possono leggere in un Opuscolo che viene spedito *gratis* a chiunque ne faccia richiesta a Ernesto Mazzolini R. Farmacia in Gubbio (Umbria). La Pariglina di Mazzolini di Gubbio si vende L. 9 la bottiglia intera. Si diffidano *dannose* imitazioni. — *Deposito unico in Udine* presso *la farmacia di Bosero Augusto.*

Oggi alle ore 5. ant. dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Michele Cucchini

d'anni 33.

La moglie ed i parenti addolorati ne danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 maggio 1890.

I funerali seguiranno domani sabato corr. alle ore 8 ant. nella chiesa parrocchiale del Carmine partendo dalla via Bertaldia N. 81 A.

Società Operaia.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Cucchini Michele

negoziante

che avranno luogo il giorno 24 maggio alle ore 8 ant. movendo dalla casa in via Bertaldia N. 81 A.

La Direzione.

Al Caffè della Stazione

non successe il fatto di quel calzolaio che fuggì senza pagare, e venne perciò inseguito ed arrestato.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 443 — 13

Comune di Cordovado.

A tutto Giugno 1890 è aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune coll'annua paga di L. 305, pagabili in quattro rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti si uniformeranno alle disposizioni vigenti per la presentazione dei documenti.

Cordovado, 21 maggio 1890.

Il Sindaco
Cecchini

L'editto di Mangascià agli abitanti del Tigré

Massaua, 21 maggio.

L'Editto di Mangascià fu pubblicato il 18 corr. di là del Mareb ed alle provincie assegnate a Mangascià. Si annuncia a nome e d'ordine di Menelick che la pace fu stabilita fra il Ras e gli Italiani, e che Menelick ha dato a Mesciascià il governo di Adua.

Invita tutti gli abitanti a star tranquiili, a ritornare nei loro paesi, ed alle loro case, a lavorare la terra non cercando negli altri paesi il grano degli altri.

Intima poi a tutti i ladri e briganti che devastarono il paese di non farsi più trovare presso le case dei contadini; ordina ai capi della provincia e del feudo di sorvegliarli e di punirli severamente, avvertendo che basterà per pronunciare la sentenza contro il colpevole la sola denuncia dell'accusatore.

Ancora il convegno di Spezia

Un telegramma da Spezia alla *Gazzetta Piemontese* riconferma che avrà luogo in quella città un convegno fra il presidente della Repubblica francese e Re Umberto.

Il corrispondente aggiunge che si sono preparati gli alloggi all'*Albergo Croce di Malta* e che fu ordinato l'armamento della regia nave *Savoia* e la riunione della squadra.

I gravi fatti di Conselice.

I feriti nella dimostrazione avvenuto a Conselice (territorio di Lugo) il 21 corrente, sono dieci sette fra i dimostranti e dodici fra i soldati.

Tre donne rimasero uccise: Annunziata Felicetti, con ferita d'arma da fuoco alla schiena e di baionetta alla regione lombare; Albina Belletti con ferita d'arma da fuoco a bruciapelo al capo; Francesca Tabanelli con ferit ala petto.

I feriti sono tutte povere donne, bambini e vecchi. Otto di loro versano in assai grave stato.

Questi fatti hanno prodotto a Conselice e nei dintorni impressione ed eccitazione grandissima. Il paese è occupato da forti corpi di cavalleria e da un battaglione di fanteria, da moltissimi carabinieri.

Sono pure arrivati da Ravenna alcuni medici militari.

Ieri si tumularono i caduti nel tumulto.

Il Comitato repubblicano rivoluzionario pubblicò un violento manifesto.

Il ministro Finali ordinò che si comincino subito dei lavori idraulici per circa cento mila lire sul Sillaro, Reno e Santeno.

Il nono fanteria venne distribuito a Lugo, Conselice, Massa lombarda e Lavezzola. — Due squadroni di cavalleria sono acquartierati a Lugo e Conselice. — Delle pattuglie armate perlustrano le strade e le campagne circostanti a Conselice.

Ravenna, 22. — Alle ore cinque e mezza, la commissione delle risaiuole annunciò alle compagne di aver ottenute le seguenti condizioni: Una lira al giorno di mercede e dieci ore di lavoro. La notizia venne accolta da applausi. Dopo, la dimostrazione si è sciolta trauqnillamente.

Notizie d'Africa.

Massaua, 21. Corrieri del Ras partono pei capo-luoghi del Tigrè portando il proclama di pace.

Degiacc Amba, che aveva occupato Adua, e riscosso i tributi dopo che erano giunti gli ordini del Negus per l'insediamento di Mesciascià, fu condannato a restituire quanto riscosse al nuovo governatore, obbligandolo a dare malleveria.

Dei ladroni che tentavano fare razzie sul mercato di Adua, furono arrestati e fieramente puniti d'ordine del Ras con fustigazione.

Oggi il Ras ci inviò in dono dei cesti di uva raccolta dai vigneti di Adua.

Si ha da Venezia: il Sindaco Marchese Riccardo Selvatico, eletto Sindaco da poche settimane, presentò le sue dimissioni. Tutti i suoi colleghi della Giunta lo imitarono. La causa, perchè il Consiglio respinse la proposta di promozione di un impiegato.

Le corse a Milano.

Milano, 22. Il Re giunse alle ore 3.30 all'Ippodromo di San Siro, accompagnato dal Conte di Torino e dalla Casa militare. Ricevuto dal sindaco, dal prefetto e dalla direzione della società lombarda delle corse. Applausi entusiastici dalle tribune. Vinse la corsa di Lombardia col premio di lire 15,000 Lowlard di Don Rodrigo della scuderia milanese.

Terminate le corse il Re ossequiato dalle autorità, dalla direzione delle corse ed acclamato dal pubblico, ripartì alle ore 6.30 accompagnato dal conte di Torino proseguendo per Monza.

Pel natalizio della Regina Vittoria.

Londra, 21. Ricorrendo oggi il 71.o natalizio della regina, la città è imbandierata.

La rivista delle truppe che ebbe luogo alle undici sulla spianata di Whitehall riuscì brillantissima. Vi assisteva insieme ai principi reali inglesi, il principe Enrico di Prussia.

Stasera il principe di Galles dà un pranzo agli ambasciatori esteri, al quale terrà dietro un ricevimento di gala, al *Foreign Office*.

Il ballo di iersera a *Buchingham Palace* riuscì brillantissimo. Giammai, si videro riuniti a Londra tanti personaggi reali, dopo l'edoca del giubileo della regina.

Notizie Telegrafiche.

Il viaggio del Principe.

Odessa, 22. Il Principe di Napoli visitò la città. Domani partirà alle due pom. per Kiew e Mosca.

Discorso pacifico.

Avignone, 22. Al banchetto offertogli stasera, Carnot disse che, perchè la Francia tenga il primo posto nella scala del progresso e della libertà, le occorre la pace all'estero e l'unione dell'interno.

La regina a Napoli.

Napoli, 22. La regina è arrivata alle ore 8.52, ricevuta alla stazione dalle autorità e dalle dame d'onore. — La banda municipale suonava la marcia reale. — La regina venne salutata entusiasticamente dagli applausi della folla e si recò a Capodimonte.

L'arresto di un assassino.

New-York, 21. — Un dispaccio da Avana annunzia l'arresto dell'assassino Eyraud, che aveva preso nome Michele Doski, originario polacco, — Eyraud tentò suicidarsi aprendosi le vene. — La polizia trovò nella sua valigia una pistola, un pugnale e giornali francesi contenenti dettagli dell'assassinio commesso a Parigi sulla persona dell'usciere Gouffè.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1890 *Tip della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*